

→ **La procura di Roma:** «Qualcuno sa come e perché Emanuela fu rapita il 22 giugno del 1983»

→ **Il fratello:** «Silenzio imbarazzante». Non sarà aperta la tomba del boss De Pedis

L'affondo dei pm: «Orlandi, in Vaticano conoscono la verità»

Qualcuno - ancora in vita - all'interno del Vaticano sa come e perché la cittadina vaticana Emanuela Orlandi scomparve il 22 giugno 1983 quando aveva appena 15 anni. Questo il convincimento di chi indaga.

ANGELA CAMUSO

ROMA

In Vaticano qualcuno conosce la verità sulla scomparsa di Emanuela Orlandi. E questo qualcuno, se volesse, potrebbe parlare, perché è ancora in vita. A queste conclusioni è arrivata la procura di Roma a qualche mese dalla chiusura della nuova in-

indagine sul rapimento per mano della banda della Magliana - e molto probabilmente l'uccisione - della 15enne figlia del postino personale di Papa Wojtyła, sparita a Roma un pomeriggio di giugno dell'83 mentre ritornava a casa dopo una lezione di musica presso la scuola di Sant'Apollinare, sulla stessa e omonima piazza dove sorge la basilica monumentale in cui è stato sepolto, suscitando uno scandalo su cui tutt'ora si dibatte, proprio uno dei capi della storica gang romana, Enrico De Pedis.

Non a caso, l'indiscrezione è arrivata da piazzale Clodio in questi giorni, visto che si è discusso in Parlamento proprio in merito a quella sepoltura, in risposta a un'interrogazione pre-

sentata dal Walter Veltroni - che ieri ha riconosciuto il «coraggio della procura», invitando ad insistere sulla strada della verità - nella sua qualità di membro della Commissione Antimafia. In particolare sulla questione, ormai annosa, la scorsa settimana è intervenuta il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, per puntualizzare che sebbene la basilica di Sant'Apollinare non rientri dal punto di vista territoriale nello Stato Vaticano, nessuna autorizzazione alla tumulazione nella basilica della salma del bandito, che morì assassinato nel 1990, fu firmata dal Viminale. Il nulla osta per l'onorevole sepoltura arrivò dal preposto ufficio del Comune di Roma. I cui impiegati però scrissero erro-

neamente, in buona o cattiva fede, che la basilica era un sito extraterritoriale e dunque fuori dalla giurisdizione del Viminale. Era stato l'allora capo della Cei, il cardinale Ugo Poletti, a dare il beneplacito per il trasferimento del corpo di De Pedis dal Verano nella cripta della basilica. Poletti lo aveva fatto a seguito di una lettera di referenze dell'allora reggente di Sant'Apollinare, monsignor Vergari, che tra le altre cose aveva definito De Pedis «grande benefattore».

Il collegamento tra la sepoltura di De Pedis e la scomparsa di Emanuela Orlandi fu suggerito alla procura di Roma da una telefonata arrivata alla trasmissione *Chi l'ha Visto* nel 2005 da parte anonimo, poi identificato come il figlio di uno degli storici collaboratori di De Pedis. La segnalazione arrivava quando giù le indagini sulla scomparsa di Emanuela Orlandi si stavano focalizzando sulla banda della Magliana, soprattutto a seguito delle dichiarazioni shock rilasciate agli inquirenti da una ex donna di De Pedis, Sabrina Minardi. La quale aveva raccontato dei rapporti stretti tra il boss e l'allora direttore dello Ior, l'Arcivescovo Marcinkus. Nonché affermato di aver consegnato Emanuela Orlandi, al momento del rapimento, a un sacerdote. Tuttavia, il racconto della

Foto di Massimo Capodanno/Ansa



Il manifesto tristemente famoso sulla scomparsa di Emanuela Orlandi



La scritta su un lenzuolo affisso sulla facciata della chiesa di S.Apollinare a Roma, durante una manifestazione